

COMELICO SUPERIORE

SAN NICOLO' - Presenti autorità civili e militari, con testa il prefetto di Belluno, domenica mattina, a Sega Digon, nel territorio comunale di San Nicolò, sono stati ricordati i 40 anni dell'eccidio di Cima Vallona. La cerimonia, tenutasi alla presenza dei famigliari delle vittime, ha ricordato il tragico episodio del 25 giugno, in cui, per l'esplosione di un ordigno collocato lungo una carrareccia, persero la vita il capitano dei carabinieri Francesco Gentile, il sottotenente paracadutista Mario Di Lecce, il sergente paracadutista Olivo D'Ordi e l'alpino Armando Piva, mentre rimase ferito in modo gravissimo il sergente maggiore paracadutista Marcello Fagnani. Il sacrificio dei cinque militari, che stavano rientrando dalle operazioni di bonifica della zona, viene ricordato ogni anno, trovando testimonianza nella partecipazione massiccia della popolazione e delle forze dell'ordine. Si conta che l'altro ieri siano state presenti oltre 1.500 persone. La follia terrorista di alcuni sudtirolesi portò a minare un traliccio della linea elettrica sul versante bellunese del valico italo-austriaco e lo abbattono, dopo aver collocato diverse mine antiuomo sulla via d'accesso obbligata per raggiungere il palo. Alla breve cerimonia sul luogo dell'attentato a Forcella Cima Vallona, è seguita prima il rito ufficiale, presso la Cappella Tamai, con l'alzabandiera, l'onore ai caduti e la deposizione delle corone e poi la messa presieduta dal vescovo di Belluno-Feltre, monsignor Giuseppe Andrich, e accompagnata dal "Coro **Comelico** " e dalla banda di Valdobbiadene. Infine è stato distribuito il rancio alpino (circa mille pasti), a cura del gruppo delle "penne nere" di Danta, che hanno curato l'iniziativa assieme al locale Comune. Il 40. anniversario ha visto, inoltre, come iniziativa collaterale la ristampa di un libretto rievocativo, edito dall'Ana Cadore, con il patrocinio della Comunità montana del **Comelico** e Sappada e della Provincia di Belluno.

Yvonne Toscani